

garba da governare con grandissima destrezza e senza strepito, per fare eziandio quelle provvisioni che pareranno convenienti alla serenità vostra per l'importanza della cosa. E per quello che io intendo, questi disegni di far venire simil gente non cominciano ora; ma non possono riuscire, perchè per l'aere di Pisa e delle maremme se ne muojono tutti; che se vivessero tanti che ne sono venuti eziandio dal Ferrarese, dal Mantovano, dal Parmeggiano e dal Piacentino, già saria abitato e coltivato il tutto. Ma però il signor duca non resta per questo di far continuar questa impresa, come a sè utilissima specialmente per la raccolta de' grani.

Ho anco inteso, stando pur oggi scrivendo, per quello ch'io mandai a Pisa, che il calogero è ritornato, ed aspetta il signor duca, e ha condotto seco ventisette uomini tra marinari e maestranze, ed alcuni maestri che fanno barili per fornir le galere; li quali, per non esservi di quelli che li sapessero fare, si mandavano a comprare a Genova e per la Riviera con incomodo e spesa grande. Per penetrar più oltre, io starò forse qui due giorni ancora, per veder se mi venisse altro; che dopo ch'io ho ricevute le lettere dalla serenità vostra in questa materia, tengo questa pratica molto a cuore, nè vi manco con tutti gli spiriti per saperne cautamente tutto quello che si può, però quanto permette la brevità del tempo ch'io ho da star qui.

(Manca la data; ma si vede, come ho notato più sopra, la lettera essere stata scritta dal Fedeli negli ultimi giorni della sua legazione).

VINCENZO FEDELI.